MEDITATIONE

SOPRA L'HINNO DOLOROSO DELLA BEATISS. VERGINE MARIA ALLA CROCE.

DEL SIGNOR GIO. BATTISTA BELL'HAVERE.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, PRESSO GIROLAMO PORRO, M. D. XCIV.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO MONS. IL SIGNOR

MATTEO PRIVLI

VESCOVO DI VICENZA, & mio Signore, & Patrone Colendissimo.

SPargendosi in ogni parte l'honoratissimo grido del valore, & bontà incomparabile di V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss. senza dubbio io sopra tutti gli altri à lei deuoti seruitori honoro, & riuerisco le pellegrine, & christianissime sue qualità, sentendomile infinitamente obligato per diuersi fauori, & beneficii riceuuti. Onde ho voluto dedicarle questa Meditatione sopra li dolori, che hebbe la Beatissima Vergine MARIA alla Croce, nelli passati Giorni Santi composta dal Signor Gio. Battista Bell'hauer, Cittadino Venetiano, mio antichissimo nel Signore; Il che, si come ha fatto

per virtuoſo trattenimento, moſſo da pura deuotione,& ſenza penſiero di paleſarla: coſi veramente io per ſolo zelo, & honore della diuina Maeſtà, l'ho perſuaſo à conſentire, ch'io la metteſſi in luce ſotto'l Veſsillo della protettione di V.S.Illuſtriſs.& Reuerendiſs. che ſenza alcun mio merito ſempre mi dimoſtrò apertiſſimi effetti di beniuolenza. Confidato dunque nella ineffabile benignità ſua, riuerentemente glie la dedico, e dono; ſperando, che non debba eſſer diſcara à lei per il guſto, che tiene delle coſe appartenenti alla Religione, & alla Chriſtiana Pietà: Supplicandola, che ſi degni riceuerla con la ſolita amoreuolezza, e Catholica affettione, & conſeruarmi di continuo nella ſua buona gratia. Et a V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. bacio le ſacratiſsime mani.

Di Venetia li 3. Maggio, giorno di Sãta Croce. 1594.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſs. & deuotiſs. ſeruitore

Hippolito Gandolſi.

ALLA SANTISSIMA MADRE DI CHRISTO NOSTRA SIGNORA.

ENDE traffitto in Croce il Figlio eterno,
Che tutto acceso di vitale affetto
Muore, per dar in Cielo ampio ricetto
A' l'huom, sepolto già nel tetro Inferno.
Qui dimostrando il graue affanno interno,
Vedi l tuo Parto in doloroso aspetto;
Et è sì fosco il bel sereno Tetto,
Che'l giorno è notte, e primauera è verno.
VERGINE; e l'human cor non si commoue
Al lagrimoso fiume, al mar sanguigno,
Che dal tuo viso, e dal suo Fianco pioue?
Deh in quest' Arbor co'l Frutto almo, e benigno
Fà, che'l mondo s'innesti, e si rinoue
A' tal virtù, che strugga Angue maligno.

HYMNVS.

STabat Mater doloroſa,
Iuxta Crucem lacrymoſa,
Dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,
Contriſtantem, & dolẽtem,
Pertranſiuit Gladius.
O quam triſtis, & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater vnigeniti.
Quæ mærebat, & dolebat
Et tremebat cum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis eſt homo, qui non fleret?
Chriſti Matrem ſi videret
In tanto ſupplicio.
Quis non poſſet contriſtari
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis ſuæ gentis
Vidit Ieſum in tormentis,
Et flagellis ſubditum.
Vidit ſuum dulcem natum
Morientem deſſolatum,
Dum emiſit ſpiritum.

Eia Mater fons amoris,
Me ſentire vim doloris
Fac, vt tecum lugeam.
Fac, vt ardeat cor meum
In amando Chriſtum Deũ
Vt ſibi complaceam.
Sancta Mater iſtud agas
Crucifixi fige plagas,
Cordi meo validè.
Tui nati vulnerati,
Iam dignati, pro me pati,
Pœnas mecum diuide.
Fac me vere tecum flere
Crucifixo condolere
Donec ego vixero.
Iuxta Crucem tecum ſtare
Te libenter ſociare
In planctu deſidero.
Virgo virginum præclara,
Mihi iam non ſis amara
Fac me tecum plangere.
Fac, ut portẽ Chriſti mortẽ
Paſſionis eius ſortem,
Et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari
Ob amorem Filij.
Inflammatus, & accensus
Per te virgo sim defensus
In die Iudicij.

Fac me Cruce custodiri,
Morte Christi præmuniri
Confoueri gratia.
Quando corpus morietur,
Fac, vt animæ donetur
Paradisi Gloria.

FINIS.

IN RI
1511

Stabat Mater doloroſa.

V veduta la Madre di GIESV per il ſanguinoſo ſacrificio, ch'ei di ſe medeſimo faceua, molto piu addolorata, & meſta, che non fù il Patriarca Abraam per l'offerta del ſuo gratiſſimo figlio Iſaac. Ma onde auuenne mai, che ſi trouò in tāti dolori immerſa, ſe di Profetico ſpirito ripiena, preuidde già così penoſa, et crudel Paſſione: la qual doueua recar ſalute al mondo? Ohime Dōna era, et Madre; oltre che la moltitudine delli grauiſſimi peccati noſtri, è ſtata cagione, che foſſe traffitta, nō pure l'Anima di lei; ma etiādio il Corpo del ſuo benedetto Figliuolo.

Iuxta Crucem lachrymoſa.

SI come, quando il rapace Nibbio fa preda del Pulcino, la ſua dolente Genitrice alzando gli occhi, con riſuonanti gridi s'affatica (ſe ben non può affatto) ſolleuarſi da terra per aiutarlo; così la ſconſolata Vergine, mentre fù rapito l'vnigenito ſuo da quella maluagia turba, in alto lo mira, & ſi ſtrugge; bramando di volarſene à lui per dargli alcun ſoccorſo. Ella ſtà in piedi con profonda humiltà ſotto l'arbore della Croce; E tù ſuperbo t'innalzi ſopra le ſommità de i monti delle uaniſſime tue gonfiezze? Ella è tutta colma di pianto; E tù pieno d'orgogli, d'ire, di ſenſualità, & d'ingratitudine?

Dum pendebat Filius.

E*Cco il suo caro, & innocentissimo Figliuolo sopra vn duro legno alzato, ignudo, disteso, & in ogni parte delle sue delicatissime membra dilaniato; Ecco la serena faccia, che auuiua, & rallegra gli Angeli grandemente scolorita; Ecco le mani formatrici del Cielo trapassate; Ecco i piedi, che calcano le stelle l'un sopra l'altro traffitti: da i quali tutti usciuano quattro Torrenti di sangue assai piu pregiati de i quattro fiumi, che dal Paradiso Terrestre scaturiuano. Huomo crudele, e tu non piangi, insieme con le sue pene, le colpe tue nefandissime?*

Cuius animam gementem.

O *Anima immortale, diuina, & santa. O Tortorella purissima: Ben con ragione douea la Vergine pietosa mandar i gemiti al Cielo; poi che non bastando hauer veduto il diletto parto delle sue castissime viscere, per il lungo, & faticoso viaggio affannato, e stanco dal peso della Croce, & tutto indebolito per le spesse ferite, & sangue sparso, che naturalmente bramaua di riposare alquanto; giungendo al luoco, dou'era fabricato il doloroso Patibolo; lo scorse ancho in quel durissimo letto, in vece di refrigerio de' suoi tormenti, à lui contra ragione apparecchiato.*

Contriſtantem,& dolentem.

ET *non pur gemeua la Genitrice di CHRISTO; ma anco ſi contriſtaua,& priua di conforto ſi doleua,accompagnando à i ſingulti della bocca l'anguſtia incomparabile del cuore: la quale per la tenerezza delle ſue nobiliſſime carni, & per la materna pietà era giunta al colmo d'ogni pena; poi che lo vedeua ſpietatamente confitto,& lacerato da gli arrabbiati Giudei: la crudeltà de' quali ineſtimabilmente accreſcendo,aumentaua inſieme l'ineffabile patienza,& charità di noſtro Signore, & la doglia di lei cariſſima,& amantiſſima Madre.*

Pertranſiuit gladius.

QVal *cordoglio fu giamai ſimile al tuo, ò Vergine intemerata,quando ſcorgeſti il tuo dolciſſimo Figliuolo da quella peruerſa,& ingiuſta gente ſchernito, & horribilmente beſtemmiato.Quanto da douero l'acuto coltello di queſt'amara Paſſione, che Simeone ti haueua predetto, trapaſsò all'hora l'afflittiſſima anima tua: Coltello veramente da doi tagli; l'uno di Amore; & l'altro di Dolore. Pregoti per l'acerbiſſima morte ſua, & compaſſione tua, che mi ottenghi gratia di poter condolermi con vero ſentimento di pace, & di crucifiggere inſieme con lui, il mio huomo vecchio con gli vitij, & concupiſcenze ſue.*

O quàm triſtis, & afflicta.

S E fù così meſta, & affannata queſta beatiſsima Donna, mentre giunto il Signore al ſaſſoſo, & horrido Monte, non pur lo vidde ſpogliato della veſte, e ſpecialmente della tonica ricamata con le proprie mani di lei; ma etiandio della pelle, & quaſi della carne, che gli hauea dato delle ſue viſcere; quanto maggiormente doueua rammaricarſi, poi che'l Ciel ſereno della ſacra Fronte coperto da procelloſi nembi ſmarrito hauea l'ornamento, la luce, & lo ſplendore, contemplando il benigniſſimo Saluatore ſopra la Croce collocato?

Fuit illa benedicta.

S I come dal ſommo Dio fù con giuſtiſſima cauſa maledetta Eua, per il peccato; così all'incontro è ſtata dall'iſteſſo, ragioneuolmente benedetta MARIA, per la ſantità, & candidezza della mente, et del corpo, con il perfetto colmo di tutte le gratie, nel naſcimento, nella vita, nell'allegrezze, & ne i dolori: trà quali eſſendo piu fiero, & atroce il funeſtiſsimo ſpettacolo di queſto veramente notturno giorno, con inuitta toleranza lo ſoſtenne. Ben dunque cancellò sì benedetta Reina le maledittioni della miſera, & infelice prima Donna.

Mater

Mater vnigeniti.

NOn si trouò mai per corso di natura Madre, & Vergine insieme; onde la Terra non piglia altrimente il nome di Vergine; ma ben da tutti è chiamata madre, poi che l'herbe, le piante, & i frutti germoglia, e produce; solamente questa immaculatissima Donna, ancor che habbi partorito l'vnigenito Figliuol di Dio, acquistandosi l nome di Madre: Conserua nondimeno sopra la natura, & la gratia il perpetuo, & singolar dono della commendabile virginità.

Quę mœrebat, & dolebat.

S'Attristaua, & si doleua inconsolabilmente questa sì pia Gouernatrice del mondo. scorgendo il piu bello di tutti gli huomini tra quella mostruosa coppia de' scelerati publicamente suergognato à sparger inesausti fonti di sangue dalle sacre Piaghe, che di nuouo come à lui nel Corpo; così à lei nell'anima furono del continuo rinfrescate. Deh cuore ostinato accompagnala con ogni pietà: Piagni, piagni, fino che s'ammollisca in te la durezza, & pertinacia, che à Dio sommamente dispiace.

Et

Et tremebat cum videbat.

ERa sì graue l'affanno, che s'ascose nel petto verginale di questa Patrona de gli Angeli, che scorrendo per l'ossa, & per le vene gelido timore, per lo stato dell'humana natura, di cui era composta, tutta pallida, & esangue tremaua mirando il proprio Figliuolo. à torto crocifisso per noi; oue mostraua quasi che volesse dire: O Stelle, perche non cadete dal Cielo? E tu, ò Sole, poco è l'oscurarti; perche non scendete vnitamente ad abbrugiar' il mondo, per far la vendetta di sì horrenda crudeltà?

Nati pœnas inclyti.

LE pene del magnanimo Figlio erano senza dubbio atrocissime, & innumerabili, poi ch'egli veramente sostenne, & portò sopra di se i languori, & le doglie nostre. Mira dunque, Superbo, quel venerabile capo abbassato; le derisioni, & li scherni, ò Iracondo; i flagelli, & le pungenti spine, Libidinoso; le braccie, & le mani aperte, ò Auaro; E tu inuido, & odioso, attendi all'Oratione humile, fatta per gli nemici; vedi l'assentio, e'l fele, ò Goloso; & il vermiglio, & sacratissimo sangue, che scorre in terra, guardate voi morbidi, & delicati.

Quis est homo, qui non fleret?

Qual'è, non dirò huomo, in cui regnar suole compassioneuole affetto; ma etiandio cuor ferigno, & empio, che dirottamente non piangesse, meditando gli immensi dolori sofferti dal Creator dell'vniuerso? Pensa dunque, et considera, vano, & ingrato, à quelle mani per te con tanto stratio forate, à i chiodi, et alle martellate, & come il fiero suono de gli spietati colpi in esse traffiggeua, e tormentaua l'orecchie, & l'anima della B. Vergine, cagione di raddoppiar la doglia al clementissimo Signore, che sì teneramente l'amaua, & sì affettuosamente delle angustie sue si condoleua.

Christi matrem si videret.

Vedendo l'istessa Madre di Christo, fuor di modo sconsolata, senza speranza, nè rimedio alcuno di poterlo aiutare. Ahime, ch'ella non ha souuenuto quello, che con il verbo Diuino si rinchiuse nel suo immaculato ventre (hauendo ciò permesso Iddio) e te misera creatura brama di continuamente ristorare nelli affanni tuoi, & non la riconosci? non l'ami, & non l'apprezzi? Qual'amor si dee creder, che porti à noi mortali, poi che à lei non è conceduto di solleuare il proprio Figlio, & sempre attende al soccorso, & alla salute de i peccatori conuertiti; porgendo loro noue consolationi, gratie, & fauori?

In tanto ſupplicio?

O Dominatrice del Cielo, quanto duolo prouaſti nella mente queſta sfigurata figura all'hora con tuoi pietoſi occhi riſguardando? Per certo, che maggiormente oſcurorno le angoſcie il tuo meſtiſsimo cuore, che non tennero in quel punto le foltiſsime tenebre ingombrato il raggio del Sole. Come fu poſsibile, che tu non moriſti, ſoprauiuendo per morir ben mille volte alla preſenza di lui, che ſpirato ti fù ripoſto nel glorioſo ſeno? In tal maniera per ſchifar all'huomo il ſupplicio dell'inferno, piglia il Saluatore in queſto mondo ogni maggior ſupplicio con apertiſsimi ſegni, & effetti della ſua infinita miſericordia, & bontà.

Quis non poſſet contriſtari.

QVal'è così, per natural fauore, ò per mondana proſperità, allegro, & giocondo, che non poteſſe con ogni pietà contriſtarſi dell'acerbiſſime pene di Maria; fuor che tu ingrato petto inhumano, che tuttauia giacendo nel pigro letargo, non curi ſuegliarti al ſuono di tanti ſuoi ſoſpiri? Deh vinci, & doma hormai la tua maluagia volontà (regina dell'altre potenze) & ſuperando le battaglie de gli humani affetti confida viuamente in lei, che ti cangierà il pianto in gioia, la guerra in pace, l'odio in carità, il peccato in gratia, & la gratia finalmente in gloria.

Piam

Piam matrem contemplari.

NOn solo è Madre del vero Dio per elettione; ma di tutti gli fideli per amore, & pietà. O' dato in preda alle tentationi de gli spiriti infernali: Se tu sei immerso nel mare delle tue leggierezze; Ecco la Tramontana, & il Porto: Se nel fuoco della libidine tù ardi; Ecco l'Acqua, che dal Cielo copiosamēte scaturita, recandoti non picciolo ristoro, lo estinguerà: Se nell'oscura notte dell'incredulità tiritroui inuolto. & oppresso; Ecco la Coronata di stelle, la Luna, anzi il Sole, che discaccia tutte le tenebre. Non ti sbigottire, poi ch'è Madre d'infinita pietà, mostrandosi molto più pronta nell'impetrar il perdono, che tù nel commetter la colpa.

Dolentem cum Filio?

DVe grauissime passioni sostenne il Figliuol di Dio sopra questo Tronco di saluezza; l'una fu nell'anima per le sceleraggini del mondo, & l'altra nel Corpo per le profondissime ferite; Vi s'aggiungeua poi la terza in veder la propria Genitrice languente à dirimpetto di esso, facendo nel medesimo tempo un flebile concerto di copioso sangue dal lato di lui, e d'incessanti lagrime da gli occhi di lei; & si può credere, che solleuando perauuētura alla Croce l'Angelica faccia ne cadesse giù qualche stilla mescolata co'l piāto; onde quasi cōparisse una uaghiss. mostra di perle con rubini accōpagnata.

Pro peccatis ſuę gentis.

ESſendo Iddio per natura impeccabile, che nè anco poteua hauer penſiero di commetter alcun minimo errore, fu contra ogni douere, & innocentemente à morte condennato: Ma ſolo per gli enormiſſimi oltraggi della ſua gente, cioè dell'huomo (vero di lui ritratto, & fattura) ſoſtener uolſe ineſplicabili tormenti, & afflittioni. Dunque, ò Chriſtiano, s'egli muore per te, accio tù viua in eſſo, perche ſei morto nello ſpirito, viuendo nel mondo? Dèh ſegui lui, ch'è ſicura guida, infallibile verità, et giocōda uita di tutti gli viuenti.

Vidit Ieſum in tormentis.

VIdde la Sacra Vergine il dolce GIESV ne i maggiori tormenti, che poſſano cader in humamano penſiero: tra' quali publicando le ſette doloroſe parole, furono à lei tanti dardi; & mentre le raccomandò l'amato diſcepolo Giouanni, accioche lo riceueſſe per figliuolo, forſe che tra ſe ſteſſa poteua dire. Dunque mi laſci? Ohime non conoſco altri figliuoli, che te, & benche queſto intimo, & congiunto noſtro ſij ripieno di ſantità; Tù ſolo però, auanzando tutti gli Beati, degnaſti inuiſcerarti nel ſeno di me tua cara Madre, & ſerua: Così temperando poi la doglia, & conforme al voler Diuino, finalmente accettò il diletto del Signore.

Et flagellis subditum.

TEmpestosa in vero, & assai piu dell'usato colma di tenebre, & di horrori fu la notte: nella quale il Redentore (riscaldato, & ammollito il freddo, & duro marmo co'l suo delicatissimo corpo) si vidde sferzato, & percosso d'innumerabili battiture, all'hor che tu Maria non fosti presente. Ma quanto piu ti cruciasti, veggendolo nel Caluario ingiustamente sottoposto à raddoppiati flagelli? O sangue merauiglioso, che da quelle benedette uene scorrẽdo, inondasti gli pie di dell'inuitta Madre; purga, laua, & mõda, (com'io desidero) le macchie, et le lordure dello spirito mio; onde possi humilmente cõtẽplare gli smisurati suoi cordogli.

Vidit suum dulcem natum.

VIdde questa eccelsa Matrona, nõ pur con gli occhi della mente; ma etiandio co i lumi del corpo il suo carissimo figliuolo pendente in Croce, à lui non meno amara, che à noi piena di soauità. Altro dũque bramar non douerai anima otiosa, che delli mondani carichi sgrauandoti teneramente stringere, & abbracciar questo caro, & pretioso legno, & bagnato di lagrime portarlo sopra le spalle de' tuoi pensieri, già che non è graue, ma lieue; dolce, & non amaro: Così goderai il tuo Christo vera, & somma dolcezza, sopra ogni altro gusto, & diletto, ch'imaginar si possa.

Morientem desſolatum.

Onſidera il Trono, che volſe elegger il Rè eterno per morire nell'iſteſſo Monte fra doi ſcelerati, dimoſtrando, che ſi come per gli iniqui, & malfattori diſceſe dal Cielo; così per gli iſteſſi, deliberò finir la uita tra ladri, pagando in tal modo quello, che non haueua rubbato, & leuando la puzza, & infamia di quel luogo con l'odorato incenſo del ſacrificio, qual offeriua. Ma quello, ch'anco piu la Madre conturbaua, era il vederlo in queſta maniera priuo di tutti gli amici, & Diſcepoli ſuoi. Credi certo, ò peccatore, che maggiormente tu lo abbandoni, non ſeguendo li ſuoi ageuoli, & diuiniſſimi Commandamenti.

Dum emiſit ſpiritum.

Entre ſpirò il manſuetiſſimo Agnello: ilquale, ſuenato il petto, moſtrò il ſuo core nell'apertura del coſtato; ſi commoſſero allhora tutti gli elementi, s'impallidì, & s'oſcurò il Sole, ſpezzaronſi le pietre, s'aprirono i ſepolcri, & ſi diuiſe il velo del Tempio. Tu ſolo perfido, e ſcelerato, punto non ti moui, & non ti conturbi? che pur doureſti (per non ceder alla natura) portar la fronte intenebrata di pianto, ſpezzar, & ammollir la tua rigidezza, & uſcir della fetida ſepoltura de gli errori tuoi, ſquarciando inſieme la ſtrettiſſima bēda, che ti cuopre gli occhi dell'intelletto.

Eia

Eia Mater fons amoris.

RItorno à te Madre, & Rettrice delle superne ruote, com' à sola fontana di cordiale amore. Tutti gli fonti sono indeficiẽti, trahendo l'origine dal mare; E tù riceui, & accogli tanta abondanza di gratie da quell' ampio Oceano del tuo Figlio, che vai sempre rigando l'anime cõ noui, et ueraci amori: Deh fà, ch'io ti ami singolarmente; percioche, mentre ti amerò, impossibile fia, che non mi riami; & così porgendo l'affetto à te, conoscerò parimente Christo, amãdolo, & seruendolo: ilqual poi per cagione di te sola, spero, che si mouerà à pietà delle miserie, & colpe mie.

Me sentire vim doloris.

SEgno grande, ch'io ami'l mio sommo, & vnico bene, sarà il sentir' internamẽte la forza del dolore, ch'egli, e tù sosteneste in questo lagrimoso giorno: Onde ti prego à stampar in me cotal uirtù, poi che come huomo tutto dedicato alle vanissime lusinghe de' mondani piaceri, non potrò mai volgermi alli martirij tuoi, se non li depingi nel pensier mio; Et si come prima li hauesti per riflesso da lui, li manderai similmente in me; Tu, che à guisa di lucido Cristallo riceuendo i raggi da quel Sole di giustitia, non sdegni d'illustrar anco li corpi tenebrosi, come veramente son' io.

Fac,

Fac, vt tecum lugeam.

VOrrei, gratiosissima Sposa della Chiesa Trionfante, possedere la semplicità d'un fanciullino, che tal'hora vedendo à pianger colei, che l'ha generato, (benche nudo d'intelletto non sappi la cagione) si mette ancor'egli à lagrimare. Ma ben conosco, & accuso la durezza, & sagacità mia, poiche essendo sicuro, & certo, che non tanto vai deplorando le doglie del tuo Figlio, quanto gli misfatti di me indignissimo seruo, non mi desto à compatir teco cosa alcuna. Fà almeno, ch'io pianga del continuo insieme con te per riconoscer nella tua gran benignità l'abomineuole ingratitudine mia.

Fac, vt ardeat cor meum.

SI come la terra, quando il Sole alberga nel Capricorno piu à lei d'ogni altro segno discosto, tutta si ritroua da neui, & da brine circondata; cosi non altrimenti il mio cuore molto lontano dalla luce, che risplende alli Angeli, già gran tempo freddissimo à paro dell'istesso ghiaccio, nõ può riceuer scintilla dell'amor diuino, senza accostarsi à te, Fornace ardentissima d'ogni carità. Però ui spargerai le viue fiãme tue, accioch'io possa scoprire il grauissimo tormento, che patì il mio Saluatore nel rogo della Croce, facendomi strada per ascender' à l'alte stanze dell'empireo Cielo.

In amando Christum Deum.

FOrse ch'io amerò oggetto terreno, Rè superbo, ò Prẽcipe del mondo, non già; ma il mio Christo vero Dio, & uero huomo, Dio clementissimo, & huomo humilissimo, unico Rè, Prencipe, et Monarcha del Cielo, e della Terra. O Christo; O Iddio. Tu m'hai creato di nulla; Tu m'hai riscosso dalla perpetua prigionia; Tù del cõtinuo mi cõserui, et pasci; Et io sconoscente nõ ti amo, nõ ti seruo, e nõ t'honoro? Deh cõcedimi l'amor tuo, perciochè da questa gran radice, nascendo il tronco della Charità uerso'l prossimo, con la uerde speranza, et confidenza in te, vaghissimi fiori di saggi pensieri, & soauissimi frutti di pietose operationi saranno prodotti.

Vt sibi complaceam.

QVando nel giocondissimo Mõte Tabòr il mio Giesù cinto di splendori, sentì da quella candida nuuola intuonar uoce così piena di conforto, ch'egli era il diletto Figliuolo, in cui ottimamente si compiacque l'eterno Padre; perauuentura ci manifestò con sì mirabile essempio, che noi, studiando di compiacergli in ogni attione, poteuamo sperare, et confidarsi nella diuina bontà sua, hauendone riceuuti per figliuoli. Però tu Signora, non cesserai di pregarlo per noi, & in particolare concedimi aiuto, ch'io obedisca alla sua giustissima volontà.

San-

Sancta Mater istud agas.

S*I come per il collo, congiungendosi le principali uene, & arterie, sono portati dal capo, & si compartiscono cō mirabil'ordine di natura gli spiriti uitali nel corpo animato; così per il mezo tuo, ò Santa Madre, con magistero incomprensibile, vengono dall'altissimo Dio tutte le celesti gratie, per sostegno, & conseruatione di questo mistico corpo della Catholica Chiesa. Però non v'essendo piu sicura scorta di te, fà, che con viuo affetto io serua, & adori'l tuo eterno Figlio, & mio liberalissimo benefattore, tù, che sei la Chiaue, la Porta, & il Porto della nostra salute.*

Crucifixi fige plagas.

T*I supplico, ò pia Ancella di Christo, che uogli collocar nella memoria mia le risplēdenti piaghe di questo uenerādo Crocifisso, già mirabilmēte īpresse nella persona del B. Frācesco. Quiui, anima, tessi'l nido tuo ne' buchi della pietra angulare, oue d'affetto intenerita uerso'l Creatore, così dirai. O Passione amabile. O morte diletteuole. S'io fossi stata quel santissimo legno, & che in me fossero state chiodate le mani, & gli piedi del Rè del Cielo, hauerei detto à quelli, che lo toglieuano giù della Croce: Deh non separate da me il mio Signore; ma sepellitemi insieme, poi che il uiuere, & il morir con lui, m'è caro oltre ogni humana credenza.*

Cordi

Cordi meo validè.

E' *Buono, & lodeuole costume tener nelle case l'imagine del pregiato Crocifisso; maggiormente alletta, & accende adorarlo nelle Chiese; Ma insieme ancho migliore, & piu santa cosa è, cõseruarlo impresso nella mẽte, et nella ricordãza dell'ammirabile sacrificio suo; & poi ottima, e santissima studiar d'imitarlo cõ la patiẽza nell'auuersità, & con il cariteuole ardore nelle religiose, e diuine opere. Onde, potentissima Signora (per serenar li torbidi pẽsieri, ch'escono spesse volte dal cor mio) scolpirai queste gemmate piaghe cosi tenaci dentro di lui, che l'infame ladrone dell'Inferno non possa mai rubbarmi cotal amato thesoro.*

Tui nati vulnerati.

Ò *Imperatrice dell'Intelligenze superne. A chi ti rassomiglierò; essendo cosi turbato, & ondosó'l mare delle afflittioni, et mestitie tue? Se l'Angelo, quando già ti salutò volse chiamarti piena di gratia; in queste hora ti dourebbe inuocar colma di dolore, per causa del Figliuolo tuo cõ chiodi lacerato. Prego la tua infinita bontà ad offerir per me quelle vermiglie ferite, si come egli piamente fu liberale del sangue suo, nell'acquisto, & salute del misero huomo: ilqual era per l'antico fallo spogliato dell'eterna felicità.*

Iam dignati pro me pati.

DVnque si degnò l'istesso Iddio uenir dall'alto seggio di gloria in questa fragile humanità à patire tanti graui opprobrij per me uile, et indegno, verme, & putrefattione della terra? per me, che mai sempre l'offendo ne' mancamenti della sua dolcissima legge? per me, che non riceuo gli auuisi, & maniere di ben' oprare, ch'egli mi scuopre? per me, che priuo di luce, et d'intelletto non riconosco il frutto di questa sua memorabile Passione? O charità eccessiua. O amor assai piu che paterno, à cui niun'altro si può agguagliar giamai.

Pœnas mecum diuide.

TV hai riceuuto, Vergine Serenissima, tutte le pene del tuo Figlio nell'anima. Già non si conuengono à te; ma ben à me si deuono come quello, che dalle fascie fù nodrito, & alleuato nell'iniquità. Deh, se pur vuoi esser sì benigna (come senza dubio tù sei) fammi partecipe di esse, acciochè proui anchor io le tribolationi di questa infelice vita: le quali à guisa di tante briglie potrano frenar il Corsiero del mio irragioneuole appetito; & così più ageuolmente sarò allontanato dal periglioso gusto delle fugaci contentezze, pascendomi con alto diletto delle angosciose pene tue.

Fac me verè tecum flere.

LI pianti di quà giù sono quasi piccioli ruscelli paragonati à gl'immensi fiumi, ch'usciuano dal pio sembiante di te Protettrice di noi fragili mortali, per la vista di quel doloroso oggetto, che nacque dalli tuoi puri, & inuiolati chiostri. Onde fammi di gratia per via di raddoppiati singulti teco ueramente lagrimare (conforme al desiderio tuo, & al molto oblìgo mio) douendo per natural mouimento compassionare le mie, et l'altrui calamità; oltre che la diuina sapienza m'inuita, & insegna à pianger ancho le tante abominationi della nostra corrotta etade.

Crucifixo condolere.

QValunque, per sua propria cecità, che stato sia indura, et lunga seruitù di Satanasso, miri, et risguardi con lume di pentimento, et di sodisfattione il Crocifisso, & n'acquisterà la desiderata libertà: Ma oime, che pochi si voltano à questa magnanima impresa. O mōdo ingrato, essendo Giesù vn Fauo di mele venuto dal Paradiso per addolcir l'amaritudine de gli huomini, non troui fra loro chi gli compatisca. Quanto mal cōtracambio rendi al tuo Saluatore, poiche gli dai fele, & aceto per mele, tormento per riposo; odio per amore? Opera tù Vergine saggia, che mi condoglia, nel modo, che ricerca la grauezza delle mie colpe.

Donec ego vixero.

Poco giouamēto apporta l'inuaghirsi, e specchiarsi in questo sommo Redentore per giorni, settimane, ò mesi, ritornādo al vomito del peccato, cō offesa di Dio, e danno del prossimo: Ma fa di mestieri prontamēte adempire il voler suo, abbracciando le buone operationi, per quanto si stende il filo della nostra vita; percioche, s'egli n'offerisce il Cielo; non douemo noi dargli'l cuore? & se ci apparecchia l'eternità; perche non gli doneremo vna breuissima etade? O Amatrice de' Penitenti mi farai, mentre ch'io viuo ricordeuole di cosi doglioso spettacolo, essendo la Perseueranza virtù meritamente coronata.

Iuxta Crucem tecum stare.

Mi hà tanto infocato questa singolar amoreuolezza del Signore, hauendo uoluto patire, & morir per me, che son risolto di sigillarla, et custodirla eternamente nelle viscere mie, abbandonādo gli habiti inuecchiati nelli biasmeuoli costumi; Nè pur in ciò si fermano le mie bramose voglie; ma ancho del continuo vorrei trouarmi con l'animo appresso di te alla Croce tramortita; anzi più d'ogni altro felice mi hauerei riputato, se mi fosse stato all'hora concesso riuerirla cō la presenza, nella maniera, che fece la pia, & auuenturosa Maddalena.

Te libenter sociare.

DEsidero volentieri accompagnarti, & seguirti, ò venerabilissima Maria; perche essendo stata sempre libera, e sciolta da ogni pensiero di peccato; pregoti, che mi conserui non solamente dal mortale; ma etiandio (se possibil fosse) dalle più leggieri colpe: Se tù amasti la pouertà; Io non debbo procurar le ricchezze: Se fosti viuendo trauagliata, & da persecutioni fieramente oppressa; Io non douerei attendere à morbidezze terrene; ma riceuer cõ allegro ardire qual si voglia contrario auuenimento, che al Creatore piacerà mandarmi.

In planctu desidero.

OGni huomo naturalmente soggetto all'amore di se medesmo, per il più, è inclinato, & aspira à gli agi, alle facultà, & alle delitie del mondo, cercando bene spesso l'amicitia de i giocondi, e potenti, & fuggẽdo il conuersare con gli poueri, & angustiati: Ma desidero vincer, e sradicar dal mio petto cosi danneuole cõsuetudine, & che per ciò mi ottenghi dono di seguirti particolarmente in quest'amarissimo pianto: senza'l quale con difficoltà si può conseguire il riso, l'allegrezza, & la pace dell'anima; accioch'ella con tal mezo si disponga à conoscer l'indignità, & perfidia sua.

Virgo virginum præclara.

O *Prima santa, che nata, Vergine sopra tutte l'altre chiarissima, qual diabolica lingua hauerà ardimento di spregiare'l tuo glorioso nome; poiche nõ fu, nè sarà mai Donna, che partorisca senza offesa, & corruttione di castità? Tù sola in vero fosti di sì fatto priuilegio (per opera dello Spirito Santo) marauigliosamente illustrata: Felici quelli, che mantengono la pudicitia, placando le fiamme della carnal fragilità con la frequente cõtẽplatione della crudelissima morte del tuo vnico parto, & con la fresca rugiada della Gratia tua.*

Mihi iam non sis amara.

TV` *fosti, & di continuo à tutti sei dolce, pietosa, et benigna; ma à te medesima oltra modo sei stata amara per gli incomparabili supplicij, ne' quali immersa viuesti, di maniera che ragioneuolmente chiamar ti puoi* Amarum mare, *(per il suono di si grato nome) Deh clementissima* MARIA, *à me, che pur in qualche parte mi veggo apparecchiato à rinouar la vita, non ti dimostrerai in alcun tempo acerba; Ma tempra con la tua soauità l'amarezza, da cui è attorniata la inquieta volontà mia, che non è mai per tranquillarsi fin che non giunga al desiato riposo del superno Regno.*

Fac

Fac me tecum plangere.

FA' ti prego, fà, ch'io sospiri teco alla Croce: Se ti miro, ò Luce mia tutta conturbata à lagrimar anco per me; perche non ti restituisco almeno vna gocciola di pianto? Hanno conforto gli afflitti in trouar compagni, & amici nelle pene: Dunque piangẽdo con te, minor doglia sentirò, non già che debba fuggirla, come auuiso delle mie fierezze; Ma perche sola sei alleuiamento à tutti quelli, che desiderano accompagnarti ne' tormenti di Giesù: che qual odoroso Fiore adornò il bel Giardino del tuo beatissima ventre.

Fac, vt portẽ Christi mortem.

DEbbo sempre drizzar'il pensiero, primieramente alla passata di Christo, et poi alla mia futura morte: Questa mi terrà mortificato viuendo; Et l'altra morendo mi darà vita. Sarà la Passione di lui sopra tutto rimembrata, considerando (quanto permette la debolezza della creatura) il profondissimo Abisso dell'amor suo: Ma chi potrà mai senza l'aiuto, & lume tuo gustarla à sofficienza? Però ti degnerai d'impetrare, che continuamente io porti viua nell'animà la morte di lui, renouando li desiderij di questo fruttuoso, & salutifero Tronco.

Paſsionis eius ſortem.

LA determinata volontà del Padre eterno fu, che il ſuo Figliuolo ſi veſtiſſe per noi della terrena ſpoglia: Vnirai dunque in me la paſſione, ch'attualmente egli ſoſtēne nella Croce, & la Deliberatione fatta in Cielo, per ſodisfare alla Diuina Giuſtitia: laquale per eſtinguer il veleno d'Adamo, non trouò piu efficace medicina, accioche ſi come quello inobediente con vn'infame pomo acquiſtò la morte; Coſi all'incontro queſto obedientiſſimo con il glorioſo frutto del ſuo Corpo riſtoraſſe la vita.

Et plagas recolere.

FÀ ſimilmente, ch'io riponga ogni ſperanza in queſte liuide aperture, & che le ami, & adori con vera humiltà: Bacio Signore riuerentemente, & inchino le tue ſacroſante Cauerne, & coſi bramoſo, & acceſo bagnomi le labbra ſitibonde del licore, che da loro ſcaturiſce. Oh poteſs'io con deuoto ſilentio nel ſecreto del mio cuore degnamente meditarle, inſieme con la pungente Corona di ſpine: che per l'innumerabile quantità ſembrauano tante ſtelle fiſſe nel Firmamento del tuo ſacratisſimo Capo.

Fac

Fac me plagis vulnerari.

ANchora ch'io mi conosca grauissimo peccatore: nondimeno per la confidenza in queste fulgenti cicatrici, ardisco di pregarti, che per sola pietà ti degni oprar sì, che resti con quelle percosso, & ferito lo spirito mio; ond'in altro non pensi, nè d'altra cosa si diletti giamai: O dolci Piaghe. O lieta Spongia. O Lancia beata, & Chiodi felici, che ci hauete aperta la strada del Cielo. S'io fossi stato il ferro di quella Lancia; certo che più non mi sarei da quel sacro petto allontanato.

Cruce hac inebriari.

POi che l'eterno Verbo, che dimorò nel tuo candidissimo seno, pigliando humana forma, quasi vn'altro Noè inebriato d'amore verso l'ingrate Creature, s'espose nudo in quel durissimo legno; Fà, che del sangue suo parimente sia inebriata l'anima mia. Il Vino à chi lo beue fuor di misura corrompe, & guasta i sentimenti; Et io bramerei tanto attuffarmi nel pensare alla morte di lui, che li miei sensi fossero distratti dal globo elementare. Satiami dunque di cotesta Croce per tutto il corso del viuer mio.

Ob amorem Filij.

A Mò Iddio con sì pura beniuolenza'l mondo, che volse dar in preda alla morte l'immortal suo Figliuolo: Ond'io come picciolo partecipe dell'eccellenze di questo maggior mondo (poiche per memoria di tanto fauore, & beneficio non lo riconosco con quelli effetti, che conuengono al debito mio) almeno mi sforzerò di ringratiarlo giorno, & notte, appoggiandomi à questo suo vittorioso segno; non già per arricchirmi d'honore, di robba, nè di vana scienza; ma solamente per l'affettione, & riuerenza, ch'io debbo ad esso Vnigenito suo.

Inflammatus, & accensus.

E Ssendo con la mente inuolto nell'horrido verno d'infiniti stimoli, & maligne tentationi; ti chieggo, ò amoreuolissima Madre, che pria struggendo, & risolto in pianto l'interno gelo mio, lo vogli accender poi della tua celestial benignità: che se la natura è solita riscaldare alcuni fiumi della terra; più facilmente potrai come Signora de gli Elementi far nascer infiammate lagrime dalle mie notturne luci, operando, ch'io sia renouato nel fuoco della perfetta charità.

Per

Per te virgo ſim defenſus.

PORgendo, ò Corona de gli Spiriti beati, à poco, à poco l'amoroſe fauille entro la freddezza mia; quelle ſaranno acceſe con li mantici della tua ineffabile pietà: di cui ti ſupplico, che mi facci degno, anchora che indigniſſimo mi ritroui: Et come nelle ſcaramuccie della mondana militia, tù m'hai ſempre difeſo, & ſerbato da varij pericoli, & inſidioſi aſſalti à guiſa di ben' ordinata ſchiera contra'l perſecutor della natura humana; così per l'auuenire ſpero, che mi aiuterai in ogni neceſſità mia.

In die Iudicij.

NOue fauille, noue fiamme, et più ardenti fuochi ſi vedranno nell'eſtremo giorno, quando Iddio con potenza formidabile venirà à bilanciar tutto'l mondo, dal cui Trono gli nemici di lui non potranno ſchermirſi, nè fuggire: Nel qual tempo incerto à gli huomini, et à gli Angeli (mentre all'improuiſo rimarrò colto dalla giuſtitia ſua) ohime chi mi porgerà ſoccorſo, ſe tu Miſericordioſa Vergine non mi ſarai fautrice? È ben vero, che ſia sbandita la clemenza: Ma però ſon certo, che non ti ſcorderai di coloro, quali ſi confidorno in te, & in quello, che ti diede la pienezza di tutte le marauiglioſe virtudi.

Fac me Cruce custodiri.

Sogliono le Pecore senza'l fido Pastore andar vagando per seluaggi sentieri, dalli ardori del Sole, et dalle insidie de' rapaci Lupi affannate, et oppresse: Ma ritrouato poi l'amante Custode, insieme con lui al coperto di vn'ombroso tronco tutte riposando si ricouerano: Io sono indubitatamente quella smarrita, e cercata Pecorella, che per questa lagrimosa valle errante viuo frà cõtinue doglie, e timori dell'arrabbiato Lupo Infernale. Però guidami (ti prego) appresso il tuo Figlio mio sommo, & amoreuole Pastore sotto'l freschissimo Arbore della Croce, per goder quiui dolce, & sicuro riposo.

Morte Christi præmuniri.

Mentre io sarò con la uital morte di CHRISTO difeso, et guardato, nõ saperà il Regnator de gli Abissi in alcun modo oltraggiarmi: Ma si come tal'hora vedendo il Capitano de' soldati vna Fortezza ben prouista, et ridotta inespugnabile, nõ ardisce appressarsi alle mura; Così fatta sicura l'anima con tal'arma, et riparo assai più efficace di qual si voglia ferro, ò fuoco; scorgẽdo l'empio Lucifero questo glorioso Vessillo, quasi notturno Augello dall'aspetto Solare, tosto fuggirà con li seguaci suoi abbagliato, rimanendo con incredibile scorno vinto, & confuso.

Con-

Confoueri gratia.

DIsauenturati, et ben da uero miserabili coloro, che non cercano di viuer sotto l'Ali della diuina gratia: la quale nõ altrimenti che chiarissima luce stà sempre accesa, et pronta per illuminar ciascuno, mẽtre à lei con l'ombra del pertinace affetto non si facci resistenza. Dunque, ò vnico refrigerio della mia vita, fà, ch' io rimanghi pienamẽte consolato con la Gratia del tuo amabilissimo Figliuolo: qual sola bramo sopra ogn'altra cosa, essendo quella pretiosa Gemma, che riempie, & adorna il bellissimo Anello della Christiana Fede.

Quando corpus morietur.

QVando il Corpo humano, che nelle piume di uità mortale cotanto si gloria, & pauoneggia, è giunto al fine à lui da Dio prefisso, e terminato; all'hora s'accorge apertamente, quanto vani, & fallaci siano i pensieri di chi crede immortalarsi nella terra. Però dammi fortezza, & coraggio di poter sostenere le battaglie del senso, & dell'intelletto, che in quell'ultimo punto horribilmente si rappresentano, accioche questo fragile corpo alla sua gran Madre antica ritornando, al fine co'l tuo fauore impassibile, & luminoso risorga.

Fac, vt animæ donetur.

Spariſce, et fugge il corpo in breuiſſimo giro di tẽpo: ma l'anima eternamente viue: Queſta ſe ben'è confinata nell'oſcura prigione di eſſo; non però hà da regnar in sì baſſo luogo; Ma il ſuo proprio ſeggio, è il Cielo. O quanto malageuolmẽte ſi conoſce, et apprezza l'eccellenza, et Diuinità ſua, poi che gli huomini traſcurati uogliono piu toſto allettare il lor ſenſuale appetito cõ pericolo di dannarſi, che attender alla cura di lei per guadagnar la uera ſalute. Miſeri, et infelici noi, ſe tu uerace Auuocata noſtra non placherai nelle calamità de' preſenti tempi la giuſtiſſima ira del Figliuol tuo.

Paradiſi gloria.

SI come gli Agẽti naturali non s'acqetano mai, ſino che arriuati non ſiano al loro terminato luoco (onde la pietra al Cẽtro, il fiume al Mare, la piuma all'Aere, et il Fuoco alla ſua sfera uengono deſtinati:) Così lo ſpirito dell'huomo non può trouar quà giù ripoſo alcuno, fin che nõ ſarà giunto alla gloria del Paradiſo. Per tanto, ò Vergine Glorioſiſſima, al tempo della morte (uendicatrice delle ſuperbie noſtre) guiderai l'anima mia ſciolta da i terreni peſi à quella patria celeſte, accioche ripoſta in alta ſede, ſprezzando queſta caduca mole, cõ perpetua allegrezza goda inſieme teco la beatiſſima uiſta del primo principio, & ultimo fine di tutte le coſe.

IL FINE.